

VERSO LO STATO DI AGITAZIONE

# La pa si ritrova senza soldi e senza personale

Oggi primo faccia a faccia del ministro Zangrillo coi rappresentanti del pubblico impiego. Il governo non ha stanziato risorse per i contratti e servono almeno 300mila assunzioni

STEFANO IANNACCONE

ROMA

Carenza di organico nella Pubblica amministrazione, per cui sarebbe necessario un piano da un milione di assunzioni. Concorsi flop per il personale chiamato a favorire l'attuazione del Pnrr con i vincitori che abbandonano a causa di stipendi inadeguati e contratti a tempo determinato. E la totale assenza di risorse in legge di Bilancio per il rinnovo dei contratti pubblici relativi al triennio 2022-2024. Con queste premesse è in programma oggi l'incontro a palazzo Vidoni, a Roma, tra il ministro della Pa, Paolo Zangrillo, e le sigle sindacali. A oltre quattro mesi dall'inseadimento si tratta del primo tavolo, nonostante le richieste giunte nelle scorse settimane. Tanto che si sta paventando lo scenario per una fase di agitazione, che può sfociare in uno sciopero. Il timore è che si stia scivolando verso una privatizzazione dei servizi. Un fatto è certo: nella lettera di convocazione non c'è alcuna anticipazione, nemmeno un ordine del giorno. Né tanto meno i sindacati hanno ricevuto bozze informali su cui lavorare prima del vertice. C'è solo la data e il luogo del summit.

## Risorse necessarie

Ma almeno «l'incontro arriva prima della nota di aggiornamento al Def (il documento di economia e finanza, ndr), da cui ci attendiamo qualche risposta», dice Serena Sorrentino, segretaria generale della Fp Cgil. «Finora», sottolinea, «non è stato messo nemmeno un euro sul triennio che scade nel 2024. Siamo nel 2023 e serve ora un'accelerazione su que-

sto dossier, altrimenti ci ritroveremo a finanziare degli accordi già in scadenza». Le richieste economiche saranno significative: nove miliardi di euro per i contratti degli statali, includendo il personale scolastico e quello delle forze dell'ordine. Un esborso che, secondo le indiscrezioni, non sembra nell'orizzonte delle intenzioni del governo. Eppure, sostengono i sindacati, sarebbe una necessità dalla tendenza in atto ormai da decenni. Secondo un dossier della Cgil, dal 2000 al 2020 in Italia ci sono 200mila dipendenti pubblici in meno con un'età media del personale aumentata di 6 anni e mezzo, che va oltre i 50 anni. La dinamica non si arresterà senza uno sforzo da parte della politica. Entro il 2030 andranno in pensione 700mila lavoratori in tutta la pubblica amministrazione, senza conteggiare l'istruzione e la ricerca. Il problema si verificherà già quest'anno. Il ministro Zangrillo ha garantito 156mila assunzioni, ma l'uscita stimata è di circa il doppio, intorno a 300mila dipendenti. Gli esempi su come poter invertire il trend e migliorare la qualità del servizio, non mancano. Con l'immissione in organico di 15mila tra cancellieri e funzionari giudiziari si potrebbe ambire a portare la durata media di un processo civile a 2 anni. Ancora: il fabbisogno di oltre 6mila medici di emergenza favorirebbe la riduzione di tempi di attesa ai pronto soccorso a un'ora. Allo stesso tempo, l'assunzione di 8mila funzionari all'Ispettorato nazionale del lavoro garantirebbe un livello adeguato di sicurezza per un milione e mezzo di lavoratori. Il quadro tratteggiato da Sorrentino è fosco: «C'è un'emergenza evidente nei settori della giustizia e dei beni culturali. Oggi manca l'organico per tenere aperti addirittura i musei». Le cronache raccontano di comuni che hanno pochi dipendenti nell'ordi-

nario, al netto di quel che attiene al Piano nazionale di ripresa e resilienza. C'è infatti tutto il capitolo che riguarda il Pnrr, che pure era stato presentato come un'opportunità di rilancio, anche per la Pa. Sul tavolo c'è la richiesta di assunzione di 25mila tecnici, in pianta stabile, avanzata al ministro Raffaele Fitto, titolare del dossier. Ma persistono ulteriori timori. «Siamo preoccupati per la filosofia alla base dell'ultimo decreto Pnrr, che accentra tutto nella struttura di palazzo Chigi», dice Tiziana Cignarelli, segretaria del sindacato Flepar e della Codirp, la confederazione delle aree dirigenziali interprofessionali nel pubblico impiego.

Il sospetto è che si vada verso un accentramento eccessivo, ripetendo gli errori commessi in questi mesi. «Il controllo su vari livelli - prosegue Cignarelli - ha fatto perdere paradossalmente di vista i progetti stessi e la loro esecuzione. Bisogna ridurre la catena di controlli, garantire una maggiore autonomia e consentire la realizzazione degli interventi previsti». Il meccanismo, secondo la segretaria Flepar, rischia di innescare un cortocircuito: «Il governo ha varato un decreto per attuare con tempestività e urgenza le opere previste dal Pnrr, solo che ha scelto un percorso che va nell'altra direzione. Per questo attendiamo delle risposte concrete, altrimenti significa che il sistema è fermo». Le aspettative per venerdì non sono proprio alte: «All'incontro siamo intenzionati a chiedere se il governo ha davvero un progetto di riqualificazione e rilancio della Pubblica amministrazione o preferisce scegliere la strada della privatizzazione», incalza Sorrentino. In mancanza di risposte, conclude la leader della Fp Cgil «andremo verso una manifestazione nazionale e una mobilitazione con azioni di lotta». Sullo sfondo resta così lo sciopero.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

